

» mente si sarebber lasciate a quegli Scrittori sfaccendati, che le re-
 » gistraron ne' loro libri, comparirà ben chiara la diversità di questo
 » Volume (non regolato dal Card. Baronio e dal Pagi, nemmeno dall'
 » *Annalista Pontificio*) co' precedenti. In una sola cosa si troverà par-
 » legitimo dell' autore, e germano degli altri di già riferiti, cioè nel-
 » lo spogliare la S. Sede a forza di opinioni e congetture fallaci del-
 » la parte Boreale de' suoi stati. S' ascolti egli medesimo per giustificar
 » la nostra integrità. Dopo aver detto l'anno 1239. che Paolo da
 » Traversara coll'ajuto de' Bolognesi, e Veneziani (i quali l'anno
 » scorso insieme co' Genovesi aveano stretta alleanza *nella Corte Pon-*
 » *tificia*) tolse Ravenna all'Imperadore: fa veder questo nell'anno se-
 » guente all'assedio di Benevento, la qual Città Pontificia s'ebbe per
 » minor male ad arrender finalmente a' nemici della Chiesa. Indi nar-
 » rando, come Federigo tentò d'invadere la Campania Romana, co-
 » sì soggiunge:-- O sia che vi trovasse più opposizione di quel che
 » credeva, oppure, che fosse consigliato a ripigliar piuttosto de' pae-
 » si, che si potessero pretendere spettanti all'Imperio, certo è che
 » sen venne a Ravenna, dove essendo mancato di vita Paolo da Tra-
 » versara capo de' Guelfi, facile riuscì a lui dopo un breve assedio
 » di rimetterla nel dì 22. d'Agosto sotto la sua ubbidienza-- . Così
 » viene ad accreditar presso il volgo ignorante, a cui son diretti gli
 » Annali suoi, ciò che fin dall'an. 1231. aveva asserito: cioè d'aver
 » determinato Federigo-- di tenere una Dieta del Regno d'Italia in
 » Ravenna, la qual Città era allora governata dall'Arcivescovo di
 » Maddeburgo Conte della Romagna e Legato Imperiale di tutta la
 » Lombardia-- ; libertà simile a quella con cui mentì contro gli Atti
 » sinceri d'Innocenzo III. ne' Privilegi dell'Arcivescovo di Ravenna.

» Fino dieci anni dopo, cioè l'an. 1248. quando scomunicato già
 » Federigo nel Concilio di Lione, i Principi di Germania aveano
 » eletto altro Re, pretende denigrar le imprese del Card. Ottaviano
 » degli Ubaldini in Romagna, con dire, che non alla Chiesa, ma
 » al novello Re riacquistasse le Città di essa:-- Crede Girolamo Ros-
 » si, che queste Città venissero sotto la Signoria della Chiesa, e
 » che il Pontefice dichiarasse allora Ugolino de' Rossi suo nipote
 » Conte della Romagna. Più probabile a me sembra, che fossero pre-
 » se a nome di Guglielmo Re di Germania e de' Romani, creatura
 » del Papa, per le ragioni, che andando innanzi accennerò-- . Di
 » queste ne adduce le migliori, che abbia, l'anno seguente. Richia-
 » ma dalla sua *Piena Esposizione &c.* un documento dello stesso Re
 » Guglielmo, in cui dona a Tommaso da Fogliano Nipote d'Inno-
 » cenzo IV. i diritti *ratione Imperii* a lui dovuti *in civitate, districtu,*
 » & *Episcopatu Cervienfi, & in Bertonoro, & territorio, & districtu suo*

» &c.